

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIBLIOTECHE C.R.S.

n. 2766

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

2766

1628c.

P. REDI ROCCO

di Como, o forse di Tremona comasco, di cui è pure oriundo il suo cugino P. Matteo Redi, professò in S. Martino di Milano il 15. VIII 1577.

Dei suoi primi tempi in Congregazione, non sappiamo nulla. Dal 1584 al 1587 lo troviamo rettore del seminario di Vicenza, allora per la prima volta affidato ai PP. Somaschi. Dal 1588 al 1591 preposito della casa di Alessandria e rettore di quel seminario. In seguito, continuando nei medesimi uffici lo troviamo anche è anche parroco di quella parrocchia di S. Siro fino al 1599. In una sua lettera del 2 VI 1595 scrive al P. Procur. gen.: " Avendo io eretta nella chiesa ( di Alessandria) tre compagnie, l'una cioè del SS. Sacramento, l'altra della Dottrina cristiana, e la terza di S. Orsola, la quale ha com-

inciato poco fa, la prego acciocché l'aumentino per la gloria di Dio e per la salute delle anime, di impetrar da S. Santità che il giorno che si scrivono, il giorno che si comunicano e il giorno della morte abbiano indulgenza plenaria, e l'altre feste e giorni di stazione, pigliando la stazione a' cinque altari in nostra chiesa guadagnino le stazioni, e chi si ritrova alla Dottrina cristiana per insegnare o imparare, come anche alla processione del SS. Sacramento e di S. Orsola abbiano 100 giorni d'indulgenza, ed il primo della sua festa, visitando il suo altare, il quale si vuole intitolato a S. Michele e S. Orsola ". Gli Atti della Procura gen. dicono in data 9 3 1596: " fu mandato al P. Rocco Redi il breve di un'indulgenza per la chiesa di S. Siro usque ad annum iubilaei exclusive ".

La scuola della Dottrina cristiana, impegno principale dei Somaschi, vi era organizzata secondo i metodi delle scuole cinquecentesche, coi relativi catechismi. P. Redi né dà notizia nella lettera del 2 VI 1595: " Abbiamo la Dottrina cristiana dei putti et putte divise assai copiose per gratia del Signore, et non manco con sermoni et alcuni premi allettarli, et così nel resto ".

Molti furono gli acquisti che procurò alla casa di Alessandria

il P. Rocco Redi in collaborazione con l'arcidiacono Armuzi. Sotto il suo saggio governo cominciò quella casa ad essere in grado di mantenere, oltre gli orfani, anche due maestri, e che fosse ai Somaschi dato in cura il seminario; i seminaristi furono accettati nella stessa casa di S. Siro, continuando un tentativo di assistenza a quel seminario già incominciato nel

1588; ciò si ricava da una sua lettera in data 10 VII 1596:

" La ringrazio assai della raccomandazione fatta a Mons. nostro vescovo nuovo ( Odescalchi ) che aspettiamo con desiderio per non istare senza pastore, di più apparecchiamo per fargli onore in duomo alla sua venuta un'orazione che reciterà uno dei nostri Padri, ed un'altra poi e versi e forse anche un rappresentazione, quando verrà a visitar la nostra casa et il seminario che habbiamo in casa, come la sa, tanto più per essere della patria ( P. Redi e mons. Odescalchi erano comaschi )

Dal 1599 al 1601 fu Preposito di S. Geroldo di Cremona. Dal 1601 al 1604 vicepreposito alla Maddalena di Genova.

Nel 1604-05 rettore di S. Spirito di Genova

Nel 1606 fu trasferito vicepreposito a S. Giustina di Salò.

Nel 1607 vicepreposito e parroco ai SS. Fil. e Giac. di Vicenza

Nel 1608 vicepreposito alla Maddalena di Genova; e dal 1609 in S. Spirito di Genova. Nel 1615 fu ardente propugnatore affinché

la casa di S. Spirito di Genova fosse staccata da quella della Maddalena, a cui era unita fin dal donazione.

Visse gli ultimi anni in S. Spirito, dove nel 1627 è ancora catalogato fra i religiosi componenti quella famiglia religiosa colla qualifica di confessore e seniore.

Nel 1628 rinunciò al vocalato. Morì poco dopo.

2

I Somaschi in Alessandria e le origini  
del Seminario diocesano.

La storia dei Somaschi in Alessandria è principalmente legata alla parrocchia e orfanotrofio di S. Siro, a cui era congiunta pure l'assistenza spirituale all'ospedale di S. Antonio e Biagio. Erano infatti entrati in Alessandria nel 1573, in seguito alla soppressione degli Umiliati, che tenevano fra le altre anche la Prepositura di S. Siro; (1) e subito dopo i vescovi avevano cercato di affidare loro anche il Seminario. Questo era stato eretto nella città di Alessandria dal vescovo Girolamo Gallarati morto il 27 X 1569, e doveva mantenere ed educare 24 giovanetti, secondo un uso comune anche a cattedrali di altre città. Non conosciamo ancora i dettagli storici di questa istituzione nei primi anni: ma certo dovette, come in altre città, dibattersi fra molte angustie e superare molte difficoltà sia pecunarie che di luogo e di personale, tanto che in breve anche qui in Alessandria si dovette ricorrere all'opera dei religiosi: furono scelti i Somaschi, " per esser loro molto esemplari e profittevoli nel servizio di Dio".

In questi primi anni dopo il Concilio di Trento molte città, soprattutto dell'Italia settentrionale, chiamarono in aiuto i Somaschi per la direzione dei loro seminari e alcuni senz'altre ne affidavano ad essi stabilmente la direzione: fra le prime possiamo ricordare Pavia, (2), Piacenza, Cremona (3), Tortona, Napoli ecc. fra le seconde: Vicenza (5), Venezia (6), Trento, Somasca (7), Treviso (8), limitandoci a questi primi anni. Nella città di Alessandria i Somaschi trovarono, benefattore e protettore delle loro opere, l'arcidiacono Biagio Armizio, la cui famiglia era domiciliata nei confini della nostra parrocchia (9). Ecco brevemente la storia.

Era stato eretto in questa città un piccolo orfanotrofio dall'arcid. Armizio, il quale era morto l'anno 1599. Questi aveva già provveduto al sostentamento del Pio Luogo, ottenendo dalla città un donativo di un buon pezzo di sito, nel quale aveva costruito alcuni edifici per alloggiarvi onestamente gli orfan-

o aveva lasciato inoltre un legato di mille scudi. Il sig. Giacomo Maria Armizio, nipote <sup>di padre</sup> del defunto arciprete ed erede, scrisse allora al Cap. Gene dei Somaschi proponendo l'accettazione dell'opera, e in data 30 marzo 1570 per lo stesso effetto vi avevano inviato una loro lettera i Presidenti della città di Alessandria. Il Capitolo stabilì di visitarla, per determinarvi poi quello che si dovesse fare, o fu deputato il P. Bernardino Castellani, che risiedeva nella casa di S. Maria Piccola di Tortona. Le trattative furono alquanto lunghe.

Nel 1571, con speciale mandato del P. Generale, P. Castellani tornò a visitare l'opera, con facoltà plenipotenziaria di trattare; come esito della sua mo-va visita, fu stabilito di mandare nel 1572 un aiuto a quell'opera.

Le difficoltà dell'accomodamento dovevano sorgere molto probabilmente dal fatto che l'orfanotrofo era posto in vicinanza dell'ospedale dei SS. Antonio e Biagio e della chiesa di S. Siro. La prepositura di S. Siro era già stata degli Umiliati, i quali soppressi da S. Pio V, fu da questi donata all'osped=ale predetto, di modo che la chiesa veniva ad assumere anche l'obblig del= l'assistenza degli infermi che erano in numero di 25.

La Congregazione non poteva accettare senza che ci fosse anche la chiesa e questa era legata all'ospedale: di qui le difficoltà.

L'accordo fu raggiunto il 30 agosto 1573, secondo quanto dice il Chilini, e appare dai documenti della Congregazione (IO). Di fatti nel 1572 l'opera venne solamente aiutata (II). Nel 1573 il priore dell'ospedale Mons. Girolamo Confalonieri abate di S. Pietro di Borgo, vicario generale e luogote=mente del vescovo di Alessandria, ottenne che la chiesa di S. Siro fosse svincolata dall'ospedale, e allora fu data, con beneplacito del vescovo, ai Somaschi, i quali si assunsero l'obbligo della cura d'anime impegnandosi a mantenervi tre o quattro religiosi. Il primo superiore fu il P. Bernardino Castellani, che ne prese possesso, secondo il Chilini, il XI agosto, assieme ai suoi religiosi con grandissimo piacere di tutta la città.

3

Entrati nell'opera pia i Somaschi però non poterono accettare subito la cura d'anime, essendo sprovvisti del beneplacito di Roma, che ottennero solo nel 1578. Ma nel 1589 non era ancora stata ceduta la proprietà dei beni della chiesa da parte della locale autorità ecclesiastica. Già nel 1576 i parrochiani di S. Siro senza nessuna sollecitudine <sup>favore</sup> dei Padri, insistettero presso Roma per la cessione della parrocchia ai Somaschi, i quali, secondo gli Acta Congregationis l'avrebbero accettata quest'anno. (I2) Quasi subito i Padri furono invitati dal vescovo a prestar la loro opera anche nel seminario, Già nell'anno 1580 leggiamo negli Acta Congregationis: "si contini nel governo del seminario di Alessandria". Ma probabilmente era un'opera semplicemente aiutata con l'assistenza dei nostri Padri, che ne avevano assunta la cura dopo il loro primo ingresso in Alessandria, ma non sappiamo quando. Svolgendosi in seguito le trattative per l'assunzione definitiva da parte dei Somaschi della cura di questo Seminario, dopo una accettazione da parte dei nostri, segnalata dagli Atti Cap. Gen. dell'anno 1587, (I2 bis) si venne alla stipulazione definitiva degli accordi nel 1594 (I3). Era allora Prop. Gen. della Congregazione il Ven. P. Evangelista Dorati, il quale quando era ancora prete secolare, era stato eletto primo rettore del seminario di Cremona, fondato dal Card. Niccolò Sfrondati; da religioso aveva diretto con sommo <sup>plauso</sup> ~~plauso~~ il seminario di Venezia, e da Preposito Gen. curò molto questa parte di apostolato del suo Ordine. Dunque nel 1594 il seminario di Alessandria fu assunto stabilmente dai Somaschi, e fu da loro governato per più anni. Probabilmente prima del 1594 il seminario era collocato nella parrocchia stessa di S. Siro, (e forse in una parte del fabbricato dei Somaschi). Aveva però un suo rettore distinto dal superiore e dal parroco di S. Siro, e dei maestri generalmente in numero di due, che dipendevano dal rettore, più qualche chierico concesso per prefetto (I4). Nei libretti delle Deputazioni formate dal Capitolo Generali troviamo i religiosi destinati al seminario di Alessandria dal 1596 al 1627 (vedi appendice). Il primo rettore fu il P. Rocco Redi di Como, religioso distinto per santità di vita, il quale con l'aiuto dell'Arci-

4  
diacono Armuzi organizzò il seminario in forma efficiente e completa, e lo collocò stabilmente, (I4 bis) per ora, in S. Siro. Come pure lo dotò di acquisti e rendite, e vi promosse l'insegnamento alla pari degli altri istituti di educazione tenuti dai Somaschi. In una sua lettera del 10 VII 1596 al P. Proc. Gen. leggiamo: "La ringrazio assai della raccomandazione fatta al nostro vescovo (Odescalchi) che aspettiamo con desiderio per non istare senza pastore, di più apparecchiamo per fargli onore in duomo alla sua venuta un'orazione, che reciterà uno dei nostri Padri, e una altra poi e versi e forse anco una rappresentazione quando verrà a visitare la nostra casa e seminario che abbiamo in casa, come lei sa, tanto più per essere della mia patria. Si degnerà fargli riverenza a nome mio. E' stato Mons. Ill.<sup>mo</sup> Alessandrino in Alessandria, ma si è fermato poco. Non abbiamo avuto tempo di fargli onore, ma tornerà e speriamo di recitargli un'orazione e versi e invitarlo, se si degnerà di accettare". (I5) Anche qui, come altrove, versi e recitazioni, che erano la caratteristica del secolo, ma che denotavano che che i seminaristi erano già in grado, con l'aiuto dei loro maestri, di produrre un qualche cosa.

Altro rettore del seminario, degnissimo di memoria, fu il P. G.B. Benaglia di Luino, il quale passò gran parte della sua vita religiosa qui in Alessandria, gratissimo ai vescovi Parravicini e Odescalchi.

Basti riportare dal suo elogio inserite in Acta Congr. (I6) quanto si riferisce al nostro argomento: "Alexandriae a palear in collegio nostro Praepositus fuit et parochus et seminaristarum educator, nequid orphanorum, ibique cum episcopo Parravicinis, qui et S. R.E. Card. poenitentiarum suum constituit, et examinatore; in ea civitate animarum ductor celeberrimus multa passus est ab hominibus pro Deo, non minoris tamen victricis gratiae triumphos reportavit, unde communiter meretricum sodomitarum, sagarum, daemorumque flagellum vocabatur, cum aperto Marte in id genus criminum, quae eo loco deberebantur, bellaret".

Fra gli alunni di quel tempo possiamo ricordare il P. Ludovico Stranio, che entrò nella Congregazione dei Somaschi, dove professò il 20 X 1597;

5

si distinse per santità di vita e nelle opere di zelo e di carità sacerdotale nell'umiltà, che lo tenne sempre lontano da ogni carica (17).

Nel 1605 i Somaschi abbandonarono il seminario per motivi non bene definiti, ma solo in seguito a trattative con il vescovo Odesealchi lo riacceparono nel 1609 (18), ma sembra per breve tempo. (19) Ad ogni modo i Somaschi istituirono in S. Siro una scuola privata di grammatica ed umanità destinata a fornire anche chierici al seminario, (20) ottenendone conferma con Bolla di Paolo V nel 1614. (21) La scuola vi durò per un pò di tempo con alterna fortuna; ancora nel 1627 vi troviamo due maestri; l'ultima indicazione ci è data dalle notizie biografiche del P. Luigi Cerchiari che fu qui professore prima di essere eletto rettore del collegio di Biella, di cui non prese possesso essendo morto qui ad Alessandria nel 1636. Quale vi fosse stato l'insegnamento di questo religioso, lo si può in parte raccogliere dalla sua opera "Poetica", la quale presa in esame dai Padri capitolari del 1637 fu destinata alla pubblicazione (Mediolani 1659) (22).

NOTE

6

- (1) Ghilini Girolamo: Annali di Alessandria - Milano 1666. Ivi all'anno 1573 dice: "Avendo Pio V donato all'ospedale dei SS. Antonio e Biagio di questa città la prepositura di S. Siro, altre volte posseduta dalli Monaci Umiliati come si è detto sotto l'anno 1571, il priore di suddetto ospedale Girolamo Confalonieri, abate di S. Pietro di Borgoglio, vicario e luogotenente generale del vescovo di Alessandria, e gli altri amministratori di esso Luogo Pio lo conferirono con special licenza e Breve di Roma, il suddetto ultimo giorno di agosto alli chierici regolari della Congregazione di Somasca, dei quali il vicario Generale Giovanni Scotto promosse alla detta prepositura il P. Bernardo Castellani, che fu il primo preposto di quella chiesa dopo che ne pigliarono il possesso quei religiosi, con grandissimo gusto di tutta la città per esser loro molto esemplari e profittevoli del servizio di Dio".
- (2) Valle Luigi: Il seminario vescovile di Pavia dalla sua fondazione all'anno 1902 - Pavia 1907.
- (3) Berenzi Angelo: Storia del seminario vescovile di Cremona - Cremona 1925.
- (4) Per i seminari di Piacenza e Napoli, e altri, vedi le notizie nei nostri Acta Congregationis.
- (5) Callero Luigi: Storia del seminario vescovile di Vicenza - Vicenza 1936;  
Il seminario vescovile di Vicenza - Vicenza 1893.
- (6) Piva Vittorio: Il seminario di Venezia dalle sue origini e fino al 1631 - Venezia 1918.
- (7) Tagliabue Mario: Seminari milanesi in terra bergamasca - Milano 1937  
Tentorio Marco: L'Accademia di Somasca. in "Il Santuario di S. Girolamo"

ven. Alf.

(10) Emiliani in Somasca", bollettino, a. 1937-38.

(Arg) Chimenton G.: Formazione dei chierici in Treviso prima del Cond. lic. di  
(I) Trento-Treviso 1945; - Liberali G. / Il seminario vescovile di Treviso-Treviso  
1944.

(9) Gli Armuzi favorirono costantemente i Somaschi di Alessandria; Biagio  
eresse e beneficiò l'ospedale di Alessandria e l'orfanotrofico, che passerà  
sotto la direzione dei Somaschi, a cui li offerse fin dal 1570 (cfr. Acta  
Congreg. 30 III 1570: "lettera del dott. Armuzio in cui narra la fondazione  
dell'orfanotrofico fatta dall'arciprete Armuzi"). Dai registri parrocchiali  
dei defunti della parrocchia di S. Siro, ora conservati nella parrocchia di  
S. Alessandria, si rileva la presenza di alcuni illustri membri di detta  
famiglia; eccone alcuni: 7 XI 1591: Giacomo M. Armuzio, nipote di Biagio,  
sepolto nella chiesa di S. Giovanni, chiamato i Somaschi alla reggenza dell'or-  
fanotrofico di S. Siro, "feco vestire tutti li nostri orfani facendoli una  
veste et altre elemosine"; 17 2 1598: madre Pietro Martire Armuzio "habi-  
tante nella nostra parrocchia", 31 X 1600: fu sepolta in S. Giovanni la  
sig. Hippolita Armuzia della parrocchia di S. Siro; 14 IV 1601: fu sepolto  
nella chiesa cattedrale Cesare Armuzio arciprete di detta chiesa habitante  
nella nostra parrocchia; 3 X 1601: fu sepolta in S. Siro la sig. Sperinda  
Armuzia moglie del sig. Francesco Armuzio; 19 X 1602: fu sepolto in S. Giovan-  
ni il sig. Francesco Armuzio; 27 XI 1603 sepultus fuit in ecclesia S. Siro  
Manfredus filius Caesaris Armuzii.

Grande benemeranza si acquistarono gli Armuzi nella fabbrica della chiesa  
nuova di S. Siro, che i Somaschi iniziarono verso la fine del sec. XVI; in  
particolare sostennero a ~~proprio~~ proprio carico le spese per la fabbrica  
del coro, di modo che gli Armuzi presero poi di considerarsi quasi pro-  
prietari della chiesa, con molto piacere dei Somaschi, mettendosi anche in

contrasto con altre nobili famiglie, specialmente con i Guaschi. - Ancora nel  
suo testamento n'elabora nella parrocchia S. Siro (in S. Alessandria) un ufficio funebre per  
tutti i defunti della famiglia Armuzi, 10 die. S. ogni anno (Arch. Curia ven. Aless.  
Acta et monumenta in Patrons VIII-L-18, pag. 142, data: 11-X-1524)

08

(10) Relazione sullo stato dell'Ordine ordinata da Papa Innocenzo X- 1650  
(Arch. Madd. Gen.)-Acta Congreg. ( arch. Madd. Gen.)

(II) Nel primo secolo di vita della nostra Congregazione si dicevano aiutate quelle opere che non erano assunte stabilmente e in modo definitivo dall'Ordine, ma solo a titolo di esperimento erano accettate in prova con riserva di concluderne l'accettazione, oppure rifiutarla, ad esperimento fatto; oppure pure quelle opere, che non si intendevano assumere in proprio, ma cui i Somaschi prestavano temporaneamente del personale per venire incontro ai desideri delle città o dei vescovi, e per darvi un avviamento. Questo avveniva soprattutto in quei luoghi dove i Somaschi avevano già una residenza.

(I2) "Fu accettata suffragata la parrocchia di S. Siro di Alessandria, supplicando alla S. Sede li parrochiani senza nostro intervento".

I2 bis) nell'anno 1588 troviamo che presso i nostri di Alessandria esisteva una scuola, alla quale venne mandato uno degli orfani di Cremona, che era soprannumerario in più di quelli che secondo il legato Della Torre potevano essere educati nelle lettere in quell'orfanotrofio per essere educati ed avviati al sacerdozio (altri soprannumerari venivano mandati presso altre "scuole" somasche): il documento si trova in "Centone della Misericordia di Cremona" scritto da P. Ignazio Tadisi (A.M.G. copia microfilm, pag. 159): si tratta dell'orfano G.E. Bragazzi di Cremona, entrato nell'orfanotrofio 18 gennaio 1587 e che "d'ordine del P. Gen. è andato alla scuola di Alessandria per studiare et partì a di 2 giugno 1588". Fu Padre Somasco, professore nel 1595.

(I3) "Fu accettata la cura del seminario di Alessandria rimanendo al P. Generale di approvare le convenzioni" (Acta Congreg.)

(I4) Secondo la tradizione somasca risalente fino a S. Girolamo, anche nell'orfanotrofio di Alessandria si insegnavano lettere; questo ci è attestato fra l'altro dalla presenza di alcuni maestri, anche secolari, di cui troviamo memoria nel liber defunctorum già citato (5X I59I: fu sepolta Madona Camilla moglie del qu. mr. Andrea Baglivo maestro di scuola; I6 IV I594: fu sepolto nella nostra chiesa Gioseffo puttino del sig. Sid che era in casa di mr. Paolo Buso maestro di scuola habitante nella nostra parrocchia; 7 I I60I: fu sepolto in S. Siro mr; Giacomo Gioviti maestro della nostra parrocchia). Per riguardo al seminario, già P. Dorati aveva avuto cura di mettere a capo dell'insegnamento un Padre, detto maestro principale, che aveva l'incarico corrispondente a quello del nostro preside odierno; cfr; lettera dello stesso al P. Proc. Gen. in data I8 IV I595 ( arch. Madd. Genova 40-58) :

"D Gioseffo Vicentino è deputato maestro principale nel seminario di Alessandria, il P. Brugnani l'ha molto commentato, in breve si vedrà che soddisfazione darà a quei signori"; si tratta del P. Giuseppe Sartorio di Vicenza professore dal I588, che sarà rettore di molti istituti ed orfanotrofi somaschi; al momento della sua destinazione ad Alessandria si trovava maestro nel seminario patriarcale di Venezia, dove era rettore il detto P. Brugnani.

(I4 bis) Lo possiamo ricavare anche dal fatto che i chierici seminaristi godevano del diritto della parrocchialità; nel liber defunctorum citato si legge: " 24 XI I597: fu sepolto nella nostra chiesa Ottavio Bagliano chierico del seminario morto nella parrocchia di Castello".

(I5) Il Card. Alessandrino, Michele Bonelli, domenicano e nipote di S. Pio V, morto nel I598; fu particolarmente affezionato ai Somaschi, di cui patrocinò molte cause presso la Curia romana, come ci risulta degli Atti della nostra procura generale . Forse è dovuto anche al suo particolare ricordo la stesura del quadro di S. Girolamo che esisteva nella nostra casa di Alessandria (cfr. Mons. Giuseppe Amato; i Padri somaschi e la chiesa di S. Siro in

Alessandria? - in "Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi, vol. XXXI, fasc. 120, pag. 250).

(16) Arch. Madd. Genova B- pag. 34.

(17) in Acta Congr. cit. pag. 405;

(18) Acta Congr. " fu accettato il seminario di Alessandria proposto da Mons. Odescalco purchè siano moderate le condizioni " - Il 4 XI 1606 il Superiore P. Donato Morens scriveva al P. Gen. " spero di rimetter la scola", e per questo aveva disposto alcuni cambiamenti di maestri.

(19) Acta Congr. a. 1610: " fu fatto ordine che si lasci il Seminario di Alessandria per non essere a noi mantenute le condizioni". - Il 11 IX 1609, come risulta dai libretti delle Deputazioni, era stato eletto rettore del seminario il P. Francesco Paradiso.

(20) In relazione ad Innocenzo X, cit.

Le attestazioni in merito sono esplicite nell'incartamento della causa dei Gaviani contro P. Gius. Bassi rettore dal 1609 al 1612. "P.G. Bassi al quale hora vien data la cura et carico del seminario di detta città con grandissima consolatione, gusto et contento particolare et universale" (lett. dei Deputati al governo di Alessandria, al P. Gen. 19 3 1612). Uguali espressioni nell'esposto dell'arcidiacono Antonio Armuzio, e del vescovo di Alessandria <sup>Mons. Giacomo Pananucini, già monastero del Coll. Clementino nel 1534, e Senon SA Assunta nel 1571</sup> che dice: " il P. Gius. Bassi di Somasca rettore qua in S. Siro è di tali qualità che non solo si fa amare generalmente da questa città, ma ancora ha meritato che <sup>se lo</sup> sia dia in cura il seminario". I Canonici di Alessandria parimenti: " sono appresso tre anni che praticiamo il P. Giuseppe Bassi rettore il S. Siro del quale l'Ill.<sup>mo</sup> Odescalco con sommo contento et soddisfazione non solo nostra, ma di tutta la città se <sup>me</sup> serve nella nostra

11

cattedrale, et poi per meglio vederlo nella sua in Vigevano la p. quadrag= sima nell'offitio di predicatore, godendo di honorarlo per quanto ha potuto come anco noi et tutta la chieresia nostra cerca di fare; havendolo eletto esaminatore, e da Mons. Vicario nostro (come prima era dichiarato nel Sinodo) confermato uno dei penitenziali.....non sapendo in quale altra maniera ri= conoscere le sue fatiche honoratissime quali egli fa nella chiesa nostra cat= tedrale con le prediche, et nella chieresia, ammaestrando quei chierici, dai quali speriamo per mezzo suo ogni utile per le anime.....che se egli fosse= di altra sorte, nè se gli sarebbero affidati gli nostri chierici nelle mani nè noi ci serviremmo di lui nella nostra cattedrale, nè Mons. Vicario gli lascierebbe quali honori che gli sono stati dati nella diocesi nostra, tenes= simo la sua amicitia...."

(21) E' certo che nel 1612 i Somaschi dirigevano una scuola la quale era frequentata " dai figli dei gentiluomini " (cfr. AMG. cart. Alessandria: opposizioni dei Gaviani contro P. Gius. Bassi)

(22) cfr. Allaccius Leo: *Apoe Urbanae, seu de viris illustribus....* Hamburgi 1711, pag. 199.

Già fin dal secolo precedente, e precisamente subito dopo il concilio Trident= no, la città di Alessandria aveva cercato di istituire scuole, procurandosi maestri fuori dello Stato. In una lettera dell'oratore a Milano, Emanuele Pisani, al Consiglio della città, in data 18 V 1570, si parla di far veni= re un "grammatico" circa il qual affare l'oratore dice di aver spedito gli incartamenti necessari a messer Biaggio Arnoffi (=Armazzi) sindaco della città.

P. M. Tentorio cns.

APPENDICE

Dai libretti delle Deputazioni (Arch. Madd. Genova)

Per il Seminario di Alessandria:

I596: P. Rocco Redi rettore - P. Giuseppe Sertorio- Matteo Redi chierico-  
un commesso

I603: P. Vincenzo Coronio rettore- P. Cirilano Zalo maestro- P. Camillo  
Basso maestro

I604: i medesimi

I605: P. Donato Morone rettore- P. Girolamo Zalo maestro- P. Giacomo Ago-  
sti maestro

I606: P. Donato Morone rettore- P. Girolamo Zalo maestro- P. Giorgio  
Tassoni maestro

I607: i medesimi

I608: i medesimi

I609: P. Donato Morone rettore. poi P. Agostino Paradiso- P. Francesco  
Rebecca maestro

I612: P. G. Batta Campioni rettore- P. Franc. Ant. Massimini maestro fr.  
Tommaso Gaimano- fr. Giacomo Bruscianno

I627: P. Giovanni Ant. Mezzabarba rettore- P. Pietro Flora curato- P.  
Onofrio maestro- P. Bonaventura Asinari maestro.

Parroci e Superiori in S. Siro di Alessandria tratti dai registri parroc-  
chiali.

I584-86 P. Formioni Battista

mag. 86-ott. 88 P. Redi Rocco

ott. 88- marzo 89 P. Tassoni Giorgio

I588-1591 P. Redi Rocco Superiore

I591-1595 P. Benaglia Andrea parroco

I594-1599 P. Redi Rocco rettore

I595-1599 P. Avogardo G.B. parroco

13

I599-I601 P. Ferrari G. Pietro superiore  
I599-I604 P. Cerronio Vincenzo parroco  
I601-I604 P. Ceronio Vincenzo superiore  
I604 P. Basso Camillo parroco  
I604-I609 P. Zolo Girolamo parroco  
I604-I605 P. Ceronio Vincenzo superiore  
I605-I610 P. Moroni Donato superiore  
I609-I610 P. Rebecco Francesco parroco  
I610-I612 P. Bassi Giuseppe superiore  
I610-I612 P. Bassi Giuseppe parroco  
I612-I615 P. De Petri Simona  
I615-I617 P. Malanotte Marco  
I617-I618 P. Canobbio Pier Giorgio  
I618-I620 P. Calvi Gaspare  
I620- P. Flora Pietro

=====

Estratto da una lettera di P. Rocco Radi, rettore di S. Siro, al P. Proc. Gen. in data I<sup>a</sup> IX I599, in cui narra le origini della casa Somasca di Alessandria (Archivio Vaticano copia microfilm AMG. cart. Alessandria.)

"Era quel luogo di Umiliati con entrata di scudi 400 in circa et parrocchia più antica di Alessandria quale essendo scacciati al tempo che lei sa, restò quel luogo un tempo con alcuni capellani posti per ordine di Mons. Ill.mo Borromeo di f. m. che soddisfacessero alla parrocchia et messer d'obbligo. Interim essepio Sommo Pontefice la f. m. di Pio V l'hospital maggiore di Alessandria che era poverissimo supplicò quella Santità di Pio V che essendo quella chiesa che si chiama - chiama S. Siro come abbandonata, gli volesse applicare l'entrata di detta chiesa ad esso hospitale. Così S. Santità li concesse l'entrata con althorità al Vescovo che si chiamava il Trotto carissimo anco a S. Santità di smembrar la parrocchia la qual fu smembrata in parte, l'altra parte non volse per niun modo.

14

Stando in questo termine l'hospital era padrone dell'entrata et aveva  
carico di far dire una messa quotidiana et due le feste et il sabato.  
Nello stesso tempo Mons. Arzibispo della cattedrale della casa degli Arzui  
persona pia procurò per gli orfani la casa di detta chiesa lasciandoci a  
essi orfani un entrata che a pena arriva a cento scudi d'oro, quali orfani  
stavano in una casa vicino al sud. hospitale con uno che gli governava, la  
quale casa era data dalla Comunità a detti orfani che fosse sua, et perchè  
erano angusti et mal governati Mons. Trotto Vescovo di Alessandria con il  
sig. Hieronimo Confaloniero all'ora abbatte et priore di detto hospitale  
procurarono con il soprascritto arzibispo Arzui dar la detta chiesa di  
S. Siro con le case sue come luogo più capace, et lasciarono la prima ca-  
sa all'hospitale in contraccambio. Et il primo rettore fu il q. P.D.  
Giovanni di Chiavenna, il secondo credo fosse il P. Mapello, i parenti del  
quale hanno lasciato a S. Siro certa heredità et i Padri anco per sollevare  
la parrocchia presero il carico gratis con obbligo di soddisfare alle messe  
sopradette et hospitale li diede solo scudi 26 per tal carico che sono duca-  
ti di Venetia cioè nove giulli per scudo l'anno. Et fecero l'istramento con  
Mons. Reme et Mons. abate Confalonieri priore dell'hospitale con il P. Scotto.  
Così i Padri han sempre seguitato con tal carico et obbligo et è questo cir-  
ca anni 26."

segue pag. seguente

151  
Ma prima di chiudere queste brevi note storiche, mi piace fare cenno di due documenti di notevole importanza; li trascrivo integralmente, dato il loro interesse, non solo per il seminario di Alessandria, ma in generale per tutto questo ramo di attività che i Somaschi svolsero nel primo secolo di loro vita.

Il 1° è di carattere generale: la sua origine è determinata dal fatto che oramai erano molto frequenti le richieste da parte dei vescovi per avere i Somaschi ad iniziare o a dirigere i loro seminari; dopo alcune esperienze già fatte, la Congregazione aveva constatato che non sempre era facile stabilire un modus vivendi con le autorità diocesane, e perciò si era pensato di dettare in questa <sup>materia</sup> ~~maniera~~ delle norme generali, da servire come traccia per le future convenzioni con gli ordinari diocesani. Il documento risale al 1606, quando per la prima volta ci fu offerto il seminario di Ravenna, che poi dirigemmo per alcuni decenni. I punti caratteristici interpretativamente si possono riassumere così: a) indipendenza della Congregazione nello stabilire e rimuovere il personale. b) tendenza a formare una casa religiosa completa di sacerdoti e laici. c) data l'assoluta povertà della Congregazione, i religiosi non solo dovevano essere mantenuti localmente, ma anche si dovevano dare ai religiosi partenti i "viatici", perché l'Ordine non aveva riserve; questa pure era la prassi in tutti gli altri istituti somaschi che non erano proprietà della Congregazione. d) avere una chiesa da officiare, come era stato stabilito nel Cap. Gen. del 1571.

Il 2° documento è una controproposta che la Curia di Alessandria fece ai Somaschi per affidare loro una seconda o una terza volta la cura del seminario. Risale a circa l'anno 1609. Vi si scorgono in definitiva i punti fissati dai Somaschi. Ma si scorgono anche i punti che determinarono il fallimento delle trattative e la denuncia delle convenzioni l'anno 1610; cioè i Somaschi ambivano di avere un'altra sede, diversa da

quella di S. Siro, la cui chiesa era in stato molto precario e molto bisognosa di restauri. Optarono per la chiesa del seminario, chiamata di S. Maria dell'Oleo, la quale pure era parrocchia, ma questa in realtà non venne concessa. Il personale insegnante e dirigente avrebbe dovuto dimorare nell'edificio del seminario, invece i Padri dovettero rimanere in S. Siro. Altro punto di disaccordo, cancellato e quindi non accettato dai Somaschi, fu che la mutazione del personale dovesse avere il beneplacito del vescovo, il che avrebbe impedita la libera iniziativa dei Superiori dell'Ordine. In questi documenti si fa pure cenno a "Ordini e Regole" del Seminario già precedentemente compilate, ma di cui non ho ancora trovata copia.

(i Souvenirs citati si trovano in A.M.G. cartella Aleyant - Al. 5)

na et loro si assegnino per il vitto, vestito, et viatici scudi 60 come alli PP. Rettore et maestro.

Che la Religione possa a suo beneplacito et conforme al bisogno disporre dei suoi soggetti, sostituendone però sempre altri idonei a quel carico per cui saranno destinati.

Che all'ingresso, siano li PP. provisti di biancherie per uso loro necessarie e di tutti gli altri utensili per la casa refettorio, cucina, barbiere.

Che si mantenghino dal senario il medico et il barbiere pagati et le medicine per li enferici.

Che la chiesa sia provista di cera, d'oglio, di biancheria, di paramenti etc. e gli tre rubi d'oglio non bastano ve ne vogliono quattro.

Non intendono li PP. d'haver obbligo d' insegnare a cantare li chierici.

Che li chierici oltre li quattro mogg di frumento 8 brente di vitto, uno scudo

Pov. 1<sup>o</sup>

17

18

Ritrovandosi al presente li PP. richiasti da diversi prelati per la cura del loro seminario et havendo di già dato parè al sig. Card. Aldobrandino per il seminario di Ravenna, al sig. Card. di S. Cecilia per quello di Cremona, volendosi che abbraccino il proposto di Alessandria sarà necessario di mandare li capitoli nella seguente forma.

Prima che li PP. non intendono che alcuno habbi ad avere sopraintendenza al seminario eccettuato Mons. Vescovo et il suo Vicario Generale con i quali soli s'intenderano in ogni occorrenza et non con altri.

Che si mantenghino oltre li P. Rettore et il maestro due ministri l'uno per spendere, et per altre occorrenze, l'altro per la cucina et loro si assegnino per il vitto, vestito, et viatici scudi 60 come alli PP. Rettore et maestro.

Che la Religione possa a suo beneplacito et conforme al bisogno disporre dei suoi soggetti, sostituendone però sempre altri idonei a quel carico per cui saranno destinati.

Che all'ingresso, siano li PP. provisti di biancherie per uso loro necessarie e di tutti gli altri utensili per la casa refettorio, cucina, barbiere.

Che si mantenghino dal seminario il medico et il barbiere pagati et le medicine per li chierici.

Che la chiesa sia provista di cera, d'oglio, di biancheria, di paramenti etc. e gli tre rubi d'oglio non bastano ve ne vogliono quattro.

Non intendono li PP. d'haver obligo d'assegnare a cantare li chierici.

Che li chierici oltre li quattro moggi di frumento 8 brente di vi-

18

no 100 fascine diano per lo meno 15 ducaton di Milano.  
Oltre li 60 scudi comprino libri li quali in ogni evento rimarranno al seminario pero non saranno tenuti li PP. di rimborsare li denari.

Doc. 2°  
Ca. titolo tra li SS. Deputati del Seminario et i RR. Padri della Congreg. di Somasca per il governo, et cura del detto seminario et sua chiesa.

Essendosi trattato di dare alli RR. Padri de la Congr. sodetta il governo del seminario di questa città d'Alessandria con la cura anco de la chiesa curata di S. Maria dell'Olm, che habita il detto seminario si sono fatti gli infrascritti capitoli, i quali dovranno essere per tutto il mese di settembre prossimo da detti MM. RR. SS. Deputati del seminario et da detti RR. Padri o da suoi Superiori accettati, et confirmati.

Essi Padri promettono di prendere il governo del detto seminario cioè di provvedere di maestro sufficiente per insegnare grammatica, et humanità a detti chierici, et di provvedere d'un rettore sacerdote il quale habbia d'havere il governo del detto seminario cioè in quello che spetta a buoni costumi, educatione, et disciplina ecclesiastica de chierici, et haver insieme la cura temporale del seminario con dargli il vitto necessario, cioè pane, vino a sufficienza, minestra et pitanza conveniente, et nel modo che si é convenuto con li rettori passati, delle quali conventioni se ne dà copia, il qual rettore anco faccia la cura d'anima d'essa chiesa promettendo di provvedere di persona sufficiente a tutti i sodetti carichi.

che esso rettore et maestro staranno nella casa di detto seminario che il maestro sia obbligato a insegnare a detti chierici, che saranno

17

Alessandria - Seminario  
1790

Ritrovandosi al presente li PP. ricorrendo da diversi prelati per la cura del loro seminario et havendo di già dato parte al sig. Gerol. Aldebrandino per il seminario di Genova, al sig. Gen. di S. Geolias per quello di Genova, volendosi che approdino li posti di Alessandria senza necessitate di mandare li capitoli alla seguente forma.

Prima che li PP. non intendano che alcuna habbi ad havere sopra inamenza al seminario suddetto sign. Vescovo et li a Vicario Generale con i quali soli s'intendano in ogni occorrenza et non con altri.

Che si mantenghino oltre il P. Rettore et il maestro del ministero l'uno per spandere, et per altre occorrenze, l'altro per la cura et loro si assegnino per il vitto, vestito, et vanti scudi 60 come alla PP. Rettore et maestro.

Che la Religione possa a suo beneplacito et comodo si bisogno disporre del suoi soggetti, sostituirne pero sempre altri idonei a quel servizio per cui saranno destinati.

Che all'ingresso, siano li PP. provvisti di biancheria per uso loro necessario e di tutti gli altri utensili per la cura rettorale, cucina, badierie.

Che si mantenghino dal seminario il medico et il barbiero pagati et la medicina per li ammalati.

Che la chiesa sia provvista di cera, d'oglio, di biancheria, di paramenti etc. e gli tre rubi d'oglio non bastano ve ne vogliono quattro.

Non intendono li PP. d'haver obbligo d'assegnare a cantare li chierici.

Che li chierici oltre il pasto mangi di frumento 8 braccia di vit-

no 100 laudato siano per lo meno 15 quattordici di questi.  
Oltre la 60 noni compiranno libri di quali in ogni evento rimarrà  
hanno al seminario perche non saranno tenuti in P. di rimpostare  
li debent.

Ca. 100 tra li SS. Deputati del Seminario et i R. R. Padri  
nella Congreg. di Sommo per il governo, et cura del  
deto seminario et sua chiesa.

Passando a questo di dare alli R. R. Padri de la Congr. sodetti  
il governo del seminario di questa città d'Alessandria con la con-  
tra mano de la chiesa curata di S. Maria della Gioia, che habita il  
deto seminario si sono fatti gli infrascripti capitoli, i quali  
governo essere per tutto il mese di settembre prossimo da detti  
R. R. SS. Deputati del seminario et da detti R. R. Padri o da suoi  
Spetiori accettati, et confirmati.

Passi Padri promettono di prendere il governo del deto seminario  
cioè di provvedere di maestro sufficiente per insegnare Gramma-  
tica, et musica a de li chierici, et di provvedere d'un rettore  
sacerdote il quale habbia d'havere il governo del deto seminario  
cioè in quello che spetta a buoni costumi, educatione, et discipli-  
naria scolastica de chierici, et haver insieme la cura d'una vi-  
rale del seminario con dargli il vitto necessario, cioè pane, vi-  
no a sufficienza, biancheria et pitance convenienti, et nel modo  
che si è convenuto con li rettori passati, della qual convenzio-  
ne se ne dà copia, il qual rettore non faccia la cura d'una casa  
d'una chiesa promettemo di provvedere di persona sufficiente a  
tutti li sodetti capitoli.

Che esso rettore et maestro stannano nella cura del deto seminario  
che il maestro sia obbligato a insegnare a detti chierici, che

nel deto luogo= seminario, li quali non saranno più di dodici,  
che staranno nel deto luogo, e sia anco tenuto ad insegnar a q  
quattro altri chierici soprammerarii, concedendosi però a deto  
maestro che possa tenere quattordici altri scolari che in tutto  
saranno trenta, et questo gli habbia da accettare con saputa di  
Mons. Rev.mo vescovo et che non possa passar il deto numero di  
trenta. Che circa il governo del seminario si osservino gli ordini  
et regole, che già sono state fatte, de quali se ne dà copia; (a  
quali si aggiunge che li chierici vadino le feste alla congrega-  
tione instituita de chierici che si fa dai PP. Gesuiti) ( quest  
st'ultimo articolo è stato cancellato ).

Che l'istesso rettore, il quale haverà l'obbligo della cura, fac-  
cia tutte le funzioni, che sono tenuti fare i curati ( di predi-  
car, insegnar la dottrina cristiana, amministrare li Sacramenti,  
venir alla Congr. de casi et sentir le lezioni de casi, et  
far quelle che sono tenuti come gli altri curati conforme agli  
ordini ).

Circa la mutatione del rettore et maestro sodetti si faccia con  
buona volontà et soddisfazione di Mons. Rev.mo et de deputati  
della Congr. ( questo art. è stato cancellato ).

Che possa Mons. R.mo et essi SS. Deputati in caso che non ristas-  
soro soddisfatti del servizio de sodetti Padri licentiarli dal go-  
verno del seminario sodetto, avisandogli per sei mesi prima, et  
parimenti gl'istessi Padri non volendo continuare nel governo so-  
deto possano fare l'istesso avisando per sei mesi prima.

Che si dia principio a detta cura, et governo di deto seminario  
da detti Padri a S. Francesco prossimo, che è ali quattro d'ot-  
tobre.

Si darà al maestro da essi SS. Deputati del seminario et suo dep-



gio della Maddalena, dal qual viva voce oraculo ottenne detta separatione; et per  
schifare la spesa della Bolla non procurò altro Breve, se non che l'III.º sudd. scri-  
se al P. Gen. una lettera sotto li 10 giugno 1607 di questo tenore: "M.R.P. come fra-  
tello. La Santità di N.S. si contenta che V.P. disunisca la chiesa et monastero di S.  
Spirito nel borgo di Bisagno in Genova dal collegio della Maddalena al qual altre vol-  
te fu unito da Gregorio XIII di f.m. et che li unisca alla Congreg. et al detto luogo  
di S. Spirito provvegga di rettore, et del resto della famiglia, in quel modo et nella  
istessa forma che si provvide a tutti li altri collegii e luoghi della sua Congreg.  
Così la P.V. potrà eseguire non ostante la Bolla dell'unione fatta dal predetto Gre-  
gorio, né qualsivoglia altra cosa che fosse in contrario, et i Sig. Iddio gli assi-  
sta - Ludovico Card. di Monreale".

( segue decreto del P. Gen. Stella - 15 sett. 1607 )

hora di novo cionanzi il Capitolo gen. dell'anno presente fatto in Somasca dove è  
stato eletto Gen. il M.R.P.D. Alessandro Boccolo che era procuratore gen. in Roma. Il  
collegio della Maddalena mandando un procuratore al Capitolo perché procurasse l'unio-  
ne, il qual Capitolo sapendo li molti inconvenienti che sono nati et nascerebbero da  
detta unione, non ha voluto acconsentire. Pertanto detto collegio ha determinato di  
mandar quanto prima un procuratore a Roma, et tentar con favori contro la volontà del-  
la maggior parte dei Padri del Cap. Gen. la nova unione, la qual riuscendo, sarebbe di  
grandissimo danno a questo luogo. Perciò la supplico quanto so et posso in visceribus  
Iesu Xti a deguarsi di farne parola quanto prima con N.S. acciò confermi detta dis-  
unione fatta da Sua Beatitudine ad istanza del sudd. Ill.º Card. Monreale essendove-  
ne periculum est in mora, perché giungendo detto procuratore subito farà capo da Car-  
dinali potenti, i quali se prima ne facessero parola con Sua Beatitudine, il negotio  
sarebbe più difficile, et ne nascerebbe gran contesa con spesa notabile di tutte due  
le parti. Credo che il M.R.P. Gen. le ne parlerà ovvero ne farà parlare dal novo procu-  
ratore Gen. il quale si chiama il P.D. Giulio Cesare Volpini facilmente dalla P.S. co-  
nosciuto, per esser stato gran tempo in Roma Superiore in S. Biagio et al collegio Cle-  
mentino, et spero ne haria gran mercede dal Signore aggiutando questa impresa, et noi  
li restermo obligatissimi di pregar et far pregare Nostro Sig. per la sua salute et  
prosperità sperando non mancherà per la sua gran carità et per la stretta parentela ch

tiene con detta Sign. nostra aff.ma et con molti altri ancora nostri benefattori i  
quali riceveranno grandissima consolatione se per opera sua si manterà questo luogo  
disunito; con che di tutto cuore humilmente me gli offero et raccomando alle sue ora-  
zioni pregandoli dal Cielo il colmo d'ogni bene. D. Rocco Redi  
Da Genova adi 17 giugno 1616 al P. Benedetto Giustiniani della Comp.  
di V.P.M.R. aff.mo hum.mo servo nel Sig. di Gesù - ROMA



RE di Rocca c.s.

(trovata tra le carte del  
p. Volpicelli Wp m.  
il 28.07.2021 pm.)

→ Bolog. c.s. n. 2766

P A D R E R O C C O R E D I (nata 1560 ? - 1635)

D. Rocco Redi Comasco entrato nella religione di Somasca l'Anno 1577. fu zelantissimo custode in se colla pratica, e negli altri coll'esempio dell'osservanza dell'Istituto nella educazione de' poveri derelitti, o siano de' fanciulli privi de' Genitori. Fatto Voce de' generali Conizi per merito, lo rinoncò per umiltà, nella assistenza degli ammalati tutto occupato, più notti contava senza dormire, nelle settimane erano più i giorni che digiunava, e meno, che le discipline con cui si lastrava. Aveva in uso ogni volta, che usciva dalla mensa raccogliersi in Coro a meditare per un mezo d'ora, e similmente uscito dal Coro passare alla Camera a leggere Libri di spirito senza intermetterli se non obbligato a qualche obbedienza chiestrale: dotato di lume celeste conosceva i macchiati di colpa, e con istanze, e con prieghi, et alcune volte con aspre riprensioni gli induceva ad entrare nella Probatica della penitenza; stando Collegiale nel Sobborgo di Genova nella Casa di S. Spirito, si fermava industriosamente su l'uscio di quella Chiesa, ed invitava chiunque entrava alla Confessione, e non permise giammai, che uscisser coloro inconfessi, quali imbrattati da colpe scoperti avea per superiore cognizione bisognosi del Sacramento. Era tanta e tale la fervorosa brama, che Ei avea di veder rimessi in grazia del Signore i peccatori, che nel giorno festivo di S. Ferando concorrendo ogni anno numeroso popolo a detta Chiesa per farsi segnare, e benedire con la infame Reliquia di quel Santo, che è un braccio ivi custodito e venerato, riuscò sempre di segnare, e benedire veruno prima, che confessato si fosse, onde ascoltando pazientemente tutti, ed absolvendoli, con indefessa fatica li benediceva con la Reliquia adorata. Esorcista ammirevole, e fruttuoso fu perseguitato da Demonj e da tal furore, che non contenti di

mordere il suo zelo, le sue sant'opere, spesse volte l'hanno sensibilmente affrontato e battuto. In Venezia sostenendo le parti della Chiesa, e della Autorità Pontificia a favore dell' Interdetto dalminato da Paolo V. contro della Republica incontrò varj disagi, e fu con villanie posto tra ferri, se non che giunta all'orecchie del zelante Pontefice la fama della di lui santità, e fervor apostolico, aggiustate e composte le cose, fu dal medesimo honorato, e graduato col decoroso posto di suo Penitenziere in quelle parti con ampia facoltà di rilasciare, ed assolvere chiunque da qualsiasi sentenza, e censura ecclesiastica senza limitazione di luogo, di tempo, e di persone: Moremb, nell'atto stesso, che spirò, segnò col doto una Immagine del Crocefisso appesa nella sua Camera, e tosto spirato comparve in candida veste ad un Vecchio per nome Giambattista Pilico, che non avea ancora intesa la di lui morte, ed interrogollo se voleva qualche cosa dal Paradiso. Fu sepolto nella Chiesa di San Spirito a Genova l'Anno 1635. Archiv. Mediol. Santi Petri Monfort. "

(D. Giacomo Cevasehi: Somasea Graduata, in Vercelli, MDCCXLIII, nella Stamperia di Giovan Battista Paccalis libraio - pagg. 42-43)

" (P. Pietro Porro) Dopo il suo transito in veste bianca accompagnato da varj religiosi somigliantemente coperti e vestiti comparve al Venerabile Padre Rosco Redi di Como memorabile per la santità della vita che fa noi, che gravemente infermo giacea nel letto, e dopo non breve discorso con esso lui delle cose celesti disparve, lasciando il Redi sereno nel volto, e tutto giulivo nel Cuore".

(D. Giacomo Cevasehi, o.e., pagg. 46)

"Fu Rettore del Seminario di Vicenza negli anni 1584-1587.

(cfr. Rk P. M. Tentorio, Riguaglio Bibliografico, Riv. della Congreg. di Somasea, fase. 105, Ott.-Dic., 1946, pagg. 230)